

NOVICIADO SALESIANO

SAN JOSE DEL VALLE

(Cádiz)-España

San José del Valle 22-IX-1950



Carissimi Confratelli:

Col piú profondo dolore vi annunzio la morte del nostro caro confratello

Ch. FELICIANO FERNANDEZ CAMAZANO

di anni 19, avvenuta in Sevilla il 13 del corrente mese di Settembre.

La morte lo strappó improvvisamente di mezzo a noi quando si preparava con entusiasmo a cominciare il suo secondo anno del trienio pratico, da cui si prometteva abbondanti frutti nel campo pedagogico salesiano.

Era nato in Saucelle, provincia di Salamanca, il 27 Marzo 1931 ricevendo le acque rigeneratrici del Battesimo nella chiesa parrocchiale de suo paese natale il 26 Aprile dello stesso anno.

Trascorsero i suoi primi anni nel ambiente di famiglia, educato cristianamente dai suoi genitori, mentre frequentava la scuola del paese.

Il giorno 1.º di Settembre del 1941 entra nel nostro collegio di Montilla (Córdoba) come aspirante. Ivi conobbi il nostro compianto confratello quando si preparava nel corso 1941-42 a intraprendere gli studii classici. Fin d'allora brillarono in lui quella pietá e innocenza che lo dovevano distinguere fino al termine della sua vita.

Nel Settembre 1942 passó alla casa di Antequera per cominciare i suoi studii di latino e ritorna poi nell'Agosto del 1943 a Montilla, dove rimane altri 3 anni dedicato ai suoi studii di latino ed alla sua formazione salesiana.

Dotato di spirito di osservazione e di amore ai proprii doveri, ne fece la regola della sua vita, e colla sua intelligenza seppe occupare sempre i primi posti tra i compagni, senza mai alcuna pretesa.

Il 3 Agosto 1946 passa a San José del Valle come novizio, ricevendo l'abito chiericale il 20 Ottobre 1946; e si dedica intieramente alla sua formazione religiosa e salesiana, che seppe conservare gelosamente fino al termine della vita.

Suoi caratteri distintivi furono in tutti questi anni di formazione la semplicitá e l'innocenza, come pure l'entusiasmo per tutto ciò che intraprendeva, se-

condo la testimonianza di uno dei suoi superiori di questi ultimi anni. Fece la sua professione religiosa il 16 Agosto del 47, col desiderio, come risulta dai suoi ricordi particolari e dal piano di vita che si tracciò per il corso filosofico e triennio, di farsi un santo salesiano e di non degenerare dallo spirito appreso nel Noviziato. Del giorno della sua professione così si esprime nei suoi appunti particolari: «Giorno grande, giorno il più felice della mia vita, dopo il S. Battesimo; precisamente alle 12, meno un quarto, colla mia professione sono entrato a ingrossare le file salesiane, confitto nella croce di Cristo con tre chiodi; y tre voti religiosi».

Il giorno 22 di Settembre di questo stesso anno passa a Utrera per compiere gli studii filosofici nello Studentato di N. Sra. della Consolazione. Le note che si registrano nelle sue memorie danno una idea del modo come compì i doveri di studente e come seppe fare del lavoro il suo lemma che praticò fine all'ultimo istante della sua vita.

Il 16 Agosto 1949 l'obbedienza lo destina a questa casa in qualità di maestro per le scuole esterne annesse a questo Noviziato. Fin dal primo momento si consacrò generosamente alla missione educativa di questi giovanetti, essendo una sola la sua preoccupazione, quella di formarli religiosamente ed istruirli. Vigilava assiduamente perché regnasse tra loro la moralità; ed era intransigente con quelli che offendessero con la loro conversazione questa angelica virtù.

Il nostro caro Feliciano fece di questa virtù la sua bandiera; era estremamente delicato parlando con qualunque genere di persone e nel tratto cogli allievi. Sopra questo particolare aveva raccolto molti pensieri ricavati dalle Memorie Biografiche, che gli servivano di norma per ogni circostanza.

Nutrivà una tenera divozione a Maria Ausiliatrice, le cui festività procurava ricordare agli alunni affinché La onorassero col ricevere i santi Sacramenti. Tra i suoi appunti spirituali trovo una pagina ammirabile col titolo «Giornata in onore della Madonna». In essa va segnalando tutti gli atti del giorno ed il modo di onorarla.

Amante della Congregazione e del nostro Padre D. Bosco, cercava che quella fosse sempre glorificata in tutto. Del suo amore a D. Bosco fanno testimonianza le molte note che prese sopra le più variate materie, ricavate tutte dalle Memorie Biografiche. Aveva riempito quattro voluminosi quaderni di massime, citazione, segni ed esempi del nostro Padre che egli approfittava abilmente per riferirli ai ragazzi nella scuola di catechismo.

Era instancabile nel lavoro: per amore dei ragazzi, e a una semplice indicazione del Superiore, passò tutti i giorni di questo caloroso estate, assistendo ed accompagnando a passeggio i giovani, a tal punto che certi giorni restava accasciato per la fatica. Alle mie indicazioni che non era necessario che li accompagnasse al passeggio ogni giorno rispondeva con semplicità, preoccupato del bene morale dei ragazzi, che facendo altrimenti si sarebbero uniti con altri compagni imparando parole cattive; ma che stando con lui non offenderebbero il Signore.

Ed in questo spirito di lavoro e sacrificio per il bene delle anime, lo sorprese la sua breve malattia, o piuttosto, la morte.

Il giorno 10 Settembre aveva lavorato, come al solito, nell'Oratorio Festivo; aveva preso parte al giuoco coi ragazzi, e nel pomeriggio salì al monte che si erge nella prossimità della casa del Noviziato. Non accusò nessuna molestia; però nella notte alle due circa dopo mezzanotte si sentì indisposto; assalito da

forti vomiti, si vide obbligato a rimanere a letto: diceva che si sentiva stanco perché non aveva potuto dormire. L'infermiere gli prodigò le cure che suggerì il medico chiamato al suo capezzale. Temendo che si trattasse di occlusione intestinale fu portato a Jerez nel pomeriggio del giorno 11, perché un medico specialista intervenisse. Rimasse nella clinica quella notte e parte del giorno seguente, atteso dal medico che gli fece alcune iniezioni, e più tardi poté ritenere qualche alimento, per cui, verso sera ritornò a S. José del Valle. Però nella notte tornò a sentirsi male, ed al mattino del 13 ebbe ripetute emorragie che allarmarono i due medici che lo assistevano. Davanti al pericolo che il caso offriva si decise trasportarlo a Sevilla dove si contava con mezzi per procedere ad un intervento urgente.

Mi avvicinai al suo letto col timore che s'impressionasse troppo e si provocassero nuovi vomiti, per lui mortali, e gli dissi che i medici vedevano il caso assai grave e che conveniva condurlo a Sevilla per operarlo, e se voleva prima di partire ricevere i santi Sacramenti. Egli, senza immutarsi e con tutta serenità, fa chiamare il suo confessore, il quale ascolta la sua confessione e quindi procede ad amministrarli la Estrema Unzione. L'infermo risponde con sicurezza alle parole del Rituale, in presenza di tutta la comunità che assisté commossa.

Ciò fatto si trasporta a Sevilla; dove tutto era preparato mercé la diligenza dei confratelli di quella casa avvisati di quanto occorreva. Al suo arrivo lo riconosce il medico chirurgo e, con gran disillusione di tutti, dichiara essere inutile ogni intervento. Tuttavia per dargli un po di vita e fare un ultimo sforzo gli si fa una trafusione di sangue, gli si applica la pellicilina etc. Ma tutto risulta inutile.

Il Sig. Prefetto di questa casa che lo accompagnò a Sevilla gli fece la raccomandazione dell'anima, e lo esortava ad invocare María Ausiliatrice: Le recitò molte giaculatorie, che lui rispose. Il Signore l'aveva chiamato per dargli il premio del suo lavoro e delle sue virtù: alle 9 e mezzo p. m. rendeva la sua bell'anima al Signore, nella Croce Rossa di Sevilla, assistito dal medico, dal Sr. Prefetto di questa casa e da altri varii confratelli delle case di Sevilla.

Il giorno appresso si procedette alla sepoltura che presiedero il Sig. Ispettore, i Sigg. Direttori delle case di Sevilla ed altri confratelli. Quattro coadjutori lo portarono dalla Cappella ardente fin fuori della città. Giunti al cimitero, quattro Chierici, suoi compagni lo portarono al panteon salesiano dove furono inumati i suoi resti mortali. Quasi repentinamente, e come in un sogno, abbiamo visto scomparire dal nostro fianco questo giovane confratello tanto amante della Congregazione, di D. Bosco e di tutto ciò che é salesiano.

Miei cari confratelli: benché abbiamo la ferma speranza che già goda del premio dovuto alle sue virtù, lo raccomando alle vostre orazioni e vi invito a chiedere al Signore che ci mandi molti salesiani dello spirito del nostro caro confratello Feliciano. Ricordate pure nelle vostre orazioni questa casa di Noviziato ed il vostro A.fmo in C. J.

Felicissimo Aparicio

Direttore

Dati per il Necrologio: Il **Ch. Feliciano Fernández Camazano** di Saucelle (Salamanca) morto a Sevilla il 13 Settembre del 1950, a 19 anni di età e tre di professione.

Consigliere Professionale

Padmo. Signor Don ANTONIO CANDELA